

## CASTIGLIONI

Via Giuseppe Luosi, 30  
Milan, MI - 20131, Italy  
[www.castiglionifinearts.com](http://www.castiglionifinearts.com)  
[info@castiglionifinearts.com](mailto:info@castiglionifinearts.com)

### **SALOTTINO RENDEZVOUS** **19.11.2022 - 18.02.2023**

In occasione della seconda edizione della Milano Drawing Week presentata dalla Collezione Ramo, la galleria Castiglioni ha il piacere di presentare la prima personale con la galleria di Stefano De Paolis (1992), *Salottino Rendezvous*.

Stefano De Paolis quando parla accarezza l'aria, lucida la sfera del discorso, si piega un po' in avanti e con le mani tese sferra colpi da karateka.

Per noi è imprescindibile poter parlare del lavoro di un collega, compagno di studio e amico senza immaginare le sue camicie, i suoi stivaletti, la sua schiena gobba sul tavolo, la lampada ring light bianca chirurgica di ultima generazione che ricorda quelle degli architetti o delle influencer.

Perché il lavoro di De Paolis sta nella creazione (per fortuna) di un immaginario (per fortuna) che vive a cavallo di più tempi e dimensioni. Tutta la sua concentrazione è nel disegno, nel nervo teso che attraversa il legno della matita. La sua punta condensa una sensazione leggera ed eterea.

Se in pittura si studiavano i generi, Stefano fa del disegno un genere. Non c'è ritratto, natura morta, paesaggio, ma la perversione costante di creare un nuovo mondo fatto con le sue regole gentili, le sue passioni, i desideri.

Quando ci confrontiamo sul lavoro di De Paolis percepiamo entrambi la tensione del bianco come limite e possibilità, dove le cose emergono con una voce fioca, con quel gusto un po' antico, ma classico, che hanno per esempio i fantasmi nel cinema.

L'immagine della mostra sta oltrepassando il muro e la sua dimensione, in costante stress nel volersi manifestare. Non a caso (o forse sì) uno dei personaggi presentati da De Paolis in mostra è soprannominato Fantasma, come il titolo di un nuovo episodio di una saga uscita al cinema o il fronte di una scatola contenente un action figure, di cui la dicitura ne definisce il modello. Potrebbe essere in versione "Super Sayan" o "Gear fifth", ma invece è "Fantasma", come a riprova che i pianeti strutturati dalla sua sensibilità siano allineati.

I disegni di Stefano sono le pagine di un romanzo che piace a lui (e fa piacere a noi). Se queste ingialliscono (ma Stefano è molto preparato), non invecchia invece la sua spinta immaginativa che lo porta spesso a raccontarci possibili scenari a noi nascosti.

Pensiamo ad esempio alla plancia di comando: il punto di vista cambia, diventiamo spettatori lontani, il soggetto narrativo diventa il suo progetto e De Paolis ci sta chiedendo qua lo sforzo immaginativo (per fortuna) di entrare dentro il suo mondo e farci riflettere sulla nostra natura. Chi sono io? Possiamo immaginarci come il Pilota sopra citato all'interno del suo mezzo. Ora siamo davanti alla pulsantiera e l'artista riesce a farci compiere un altro slittamento: la plancia da progetto torna a diventare soggetto evocativo, come una scena aerea cinematografica, questa volta di una città ideale su un pianeta blu, forse la meta del viaggio (THE END).

Siamo seduti sulla poltrona di un cinema, stiamo parlando del film che abbiamo appena visto, i pop corn sono finiti, abbiamo l'ultimo sorso di Sprite ed ogni cosa ci sembra quadrare (bravo Stefano). Anche il nostro viaggio è

## **CASTIGLIONI**

Via Giuseppe Luosi, 30  
Milan, MI - 20131, Italy  
[www.castiglionifinearts.com](http://www.castiglionifinearts.com)  
[info@castiglionifinearts.com](mailto:info@castiglionifinearts.com)

finito. Sì, ma l'artista ancora sta creando un meccanismo di enigmi per il quale un rettangolo bianco, escluso dal disegno, un rettangolo dove niente più è possibile (per essere precisi, ma anche misteriosi, come ci piace che sia un artista) ci fa tornare all'origine: ogni cosa deve succedere, tutto è ancora in potenza, il Pilota è eluso ormai dal suo processo di salvificazione narrativa.

Il Fantasma può manifestarsi.

Adesso ci rendiamo conto che il disegno di Stefano De Paolis ha delle particolarità interessanti. Non è la punta della matita a tracciare il percorso (l'insieme di segni), ma è usata come strumento riempitivo. Abbiamo visto Stefano, sul tavolo, con la sua lampada, le camicie da karateka, entrare nei millimetri del foglio, sezionarlo e prendersi cura di ogni porzione. Alla maniera dei cinquecenteschi lo strumento è impegnato una porzione alla volta, un quadretto alla volta, nel grande insieme che nel farsi si perde, diventa un dettaglio inutile per poi tornare disegno. Qui sta anche la perversione dell'artista di essere gentile con ogni cosa, di accarezzare, per poi svelare poco alla volta (anche a se stesso) l'immagine. Rientrando a casa continuiamo a parlare di ciò che abbiamo appena visto. Ci chiediamo: è vero che la realtà dipende dal suo osservatore?

Seduti iniziamo a fantasticare su cosa ci fosse oltre la porta chiusa della cucina.

Si fa tardi, uno dei due rimane a dormire dall'altro, i pensieri sono un alveare in testa e in camera è presente un armadio in legno che ricorda quello mostratoci da Stefano. Siamo da poco abituati al buio, e aiutati solamente da qualche contrasto che ne definisce i volumi superficiali, questo emerge lentamente nei nostri occhi. Uno di noi si alza e va verso l'armadio, l'altro lo guarda afferrare la maniglia... sta aprendo l'anta.

Testo di Federico Cantale e Giacomo Montanelli

### **STEFANO DE PAOLIS**

1992 Bergamo. Vive e lavora a Milano

Formazione:

2015 – 2020 Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Collettive:

2021 "Osservatorio X", Superstudio, Milano; "Moon Scale", Arrivada, Milano.

2020 "Degree Show" curato da Edoardo Monti, Palazzo Monti, Brescia; "Palazzo Monti: Transatlantico" curato da Edoardo Monti, Mana Contemporary, Jersey City, USA.

Residenze:

2019 Tfac residency, Elephant Lab, Londra, GB.